Anno XIV. Martedì, 26 Febbraio 1861 N. 57

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 FEBBRAIO

IL RE D'ITALIA

Il Senato prenderà probabilmente a discutere domani la proposta di legge per la quale S. M. il Re assume per sè e pei suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Questo titolo è così significante ed esprime sì bene la costituzione della nazionalità italiana, che, anzichè discusso, sarà per acclamazione votato.

Noi abbiamo già esposte le ragioni che ci inducevano a preferire il titolo di Re di Italia a Re degl'Italiani, e non fa mestieri di ritornarci sopra.

Crediamo che in ciò tutti siamo d'accordo.

Alcuni però sarebbero di parere che S. M. il Re prendesse il titolo di *Vittorio Emanuele I*, poichè se è secondo di Sardegna, è primo Re d'Italia.

Badando esclusivamente alla grandezza del fatto, ci sembra che poco importar debba che S. M. il Re si appelli secondo o primo e che ogni disputa in proposito sia oziosa. Ma se si riguarda alle tradizioni dell'augusta dinastia, le quali debbono stare a cuore così al Re come alla nazione, la conservazione del titolo come è proposto è ad esse interamente conforme.

Quando Amedeo VIII assunse il titolo di duca di Savoia, quando Vittorio Amedeo II assunse prima quello di re di Sicilia e poscia di re di Sardegna, continuarono a chiamarsi Amedeo VIII e Vittorio Amedeo II, il numero indicando non già la speciale signoria ed il nuovo titolo onde il principe è investito, ma quanti principi della sua famiglia furono esaltati al trono collo stesso nome.

La tradizione domestica della dinastia sabauda essendo questa, non crediamo necessario di attingere esempi in favore o contro presso gli altri stati.

Le memorie della famiglia sono care a tutti e carissime esser debbono al nostro Re, discendente da una dinastia, che il Muratori chiamava *gran lignaggio e dei più nobili ed antichi fra i principi d'Europa*.

Vi sarebbe ancora un'altra ragione per indurre a preferire la lezione di *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*.

Noi dobbiamo procurare a quest'atto, che dà vita e forma e simbolo politico all'unità nazionale, tutta la solennità che merita, ma in pari tempo evitare quelle dimostrazioni che qualche potenza estera sarebbe forse tentata o costretta di fare.

I ministri stranieri furono accreditati presso *Vittorio Emanuele II*. Se si muta soltanto il titolo di Re di Sardegna in Re d'Italia, la cosa passa ed è ammessa senza difficoltà; ma se *a Vittorio Emanuele II* si sostituisse *Vittorio Emanuele I*, in tal caso occorrerebbero agli esteri rappresentanti nuove credenziali.

Vogliamo supporre che queste sarebbero spedite da'rispettivi governi, ma potrebbe anche darsi che qualcuno ricusasse. Le potenze, che sono in buoni rapporti col nostro stato, ma che in pari tempo credono di aver obblighi da adempiere o riguardi da usare verso principii diversi o verso altre Corti, vedrebbero in questo cambiamento un impaccio da noi suscitato a bella posta, poichè era in nostra balìa di prevenire.

L'avvenimento al quale assistiamo è così grande e straordinario che non ha riscontro nella storia; ma esso non interrompe le tradizioni dell'augusta dinastia, salita a tanta altezza in virtù di quella politica audace proseguita pel corso di otto secoli e che ottenne il più splendido trionfo, che mai principe abbia potuto sperare.

Ma non vogliamo continuare una discussione, la quale rassomiglia molto alle dispute de' teologi del basso impero. Dacchè la formola proposta esprime assai bene tanto le tradizioni dell'augusta dinastia quanto l'origine nazionale dell'autorità sovrana, il meglio che far si possa è di adottarla quale è stata presentata.

Ma comunque sia, speriamo che le discussioni accademiche intorno alla formola, si faranno negli uffici e non nella pubblica seduta. Sarebbe desiderabile che il nuovo titolo fosse acclamato con unanime voto dalle Camere e colla solenne maestà che si addice alla grandezza dell'atto.

IL PRINCIPIO DELLE NAZIONALITA'

Nel nostro secolo fu detto giustamente, avere il principio delle nazionalità, nelle relazioni internazionali e nella politica europea, preso il posto che nei secoli addietro occuparono le quistioni religiose e più tardi quelle commerciali, frutto della politica professata nello scorso secolo rispetto alle colonie.

Eppure, come suole accadere quando un grande principio viene nell'ordine sociale solennemente affermato, due potenti avversari, con intenti e con armi diverse, sorsero a combattere quel principio tanto lietamente accolto dalle nazioni oppresse dell'Europa. E per uno strano contrasto, il quale tuttavia si può facilmente spiegare, mentre dall'un canto vediamo i fautori della più sconfinata democrazia avversare il principio delle nazionalità, dall'altro abbiamo in questi giorni lo spettacolo di un impero dominato da disegni di reazione il governo del quale si dà a favorire, esagerandone le conseguenze, quello stesso principio, fino ad evocare nazionalità che mai, fino a questi giorni, ebbero coscienza dell'esser loro.

Dovremo forse per ciò ritenere meno rispettabile questo grande principio della nazionalità dal quale ebbe ad informarsi il glorioso nostro risorgimento? O dovremo forse con quelli esagerati amatori della libertà proclamare non avere quel principio valore alcuno, anzi esser da esso avversato il progressivo svolgimento della umana famiglia?

A siffatte conclusioni noi non saremo tratti quando ci facciamo ad esaminare più davvicino questa importante quistione, la quale per l'intima relazione che nelle cose sociali esiste tra la speculazione e la realtà dei fatti merita tutta la nostra attenzione.

E prima di tutto non possiamo ammettere quale unico carattere a distinguere l'una dall'altra nazionalità quello della lingua. Ammettendo che dalla lingua unicamente si abbiano a riconoscere le nazionalità, un grande principio sociale sarebbe alle volte dato in balìa alle fantasticherie degli studiosi delle scienze etnografiche, e l'Austria ce ne porge una prova evidente.

Chi abbia veduto le statistiche ufficiali della popolazione dell'impero austriaco, divisa secondo le diverse nazionalità, avrà osservato non senza meraviglia come, mentre dall'un canto si riuniscono gli italiani ed i rumeni in una sola famiglia, si faccia poi dei friulani, indubbiamente italiani, una razza a parte, e si dia importanza di lingua a quel gran numero di dialetti slavi, i quali tutt'al più potrebbero riunirsi in due o tre grandi gruppi. L'Austria, senza dubbio, seppe trar partito dalle gelosie che furono a torto dette di nazionalità, per ischiacciare la libertà nascente, ma prima di offerire a questa in olocausto quell'altro grande principio dal quale, con tanto maggior forza, siamo indotti a desiderare la libertà, conviene esaminare se forse non siasi abusato di quelle parole per farle servire a disegni riprovevoli.

A noi sembra essersi troppo spesso fatta confusione tra la famiglia di popoli, la nazionalità e la razza. La razza è sempre unita da una lingua o da un dialetto comune, la nazione, a parer nostro, risulta composta oltre che dalla comunanza di lingua e ben più che da questa, dalla storia comune, da una comune civiltà, e finalmente dalla comunanza degli interessi e delle aspirazioni.

La famiglia di popoli è un fatto che la scienza registra, del quale lo storico può occuparsi per cercarvi, spesse volte invano, la ragione di alcuni grandi avvenimenti, ma che in politica non acquisterà mai forse quella importanza che ad esso vollero attribuire o la imaginosa fantasia di alcuni pubblicisti, o le irose passioni di alcuni altri. La storia, studiata imparzialmente, non ci mostra quel necessario e perpetuo antagonismo dei popoli germanici contro i popoli latini, idea tanto accarezzata da alcuni seguaci della scuola storica sopratutto in Germania.

Non v'ha maggior pericolo, per un principio giusto, della esagerazione. E di esagerazione, trattando l'argomento delle nazionalità, peccarono molti, i quali poi vennero indotti in contraddizione quando, scendendo ai fatti dalle regioni speculative, vollero determinare il territorio entro il quale ciascuna nazionalità aveva diritto ad esistere indipendente dalle altre.

Vedemmo in tal modo combattersi i due principii della nazionalità e dei confini naturali, l'uno dei quali, secondo ogni apparenza escludeva l'altro.

Abbiamo detto, secondo ogni apparenza, giacchè a noi sembra potersi colla storia alla mano, render ragione di quella contraddizione. Infatti quando ci facciamo ad esaminare la distribuzione delle diverse razze sulla carta geografica dell'Europa, vediamo manifesta l'azione delle grandi trasmigrazioni dei popoli germanici, fatte da oriente ad occidente, e quindi al di là del Reno, al di qua della grande catena delle Alpi troviamo paesi abitati da gente tedesca, e vediamo poi i popoli tedeschi essere alla lor volta spinti innanzi dai popoli slavi, i territorii dei quali si addentrano nei paesi germanici, dividendosi in due grandi braccia per la resistenza ad essi opposta dalla valente razza magiara. Fin qui abbiamo veduto l'onda dei popoli muoversi da oriente ad occidente, ma più tardi la storia ci mostra come il movimento abbia mutato direzione, e vediamo così i francesi tendere per tanti secoli a spingersi fino alle rive del Reno, gli italiani, se non sempre colle armi, almeno colla civiltà allargarsi verso oriente, sulle sponde orientali dell'Adriatico, i tedeschi alla loro volta respingere indietro gli slavi, e da molti paesi una volta slavi fare sparire ogni traccia di quella nazione, come in certe provincie sulle spiaggie del Bal-

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *A proposito della lotteria — Una proposta sull'edilizia milanese — Il Corso di prima domenica di quaresima — Il Re fuori di carrozza* — Barbiere di Siviglia *e compagnia Toselli.*

No.

Assolutamente, no.

Il mestiere di cronista non è il più facile di questo mondo!

Se vedeste, lettrici, con che ciera lunga e contrita io mi presento oggi dinanzi a voi, avreste pietà di me. So che avea predetto che il premio della lotteria dovesse essere vinto da un torinese! Io che l'ho annunciato colla sicurezza e colla prosopopea d'un Isaia! Io che avrei persino rinunciato al secondo premio, purchè uno di voi vincesse il primo....

Flambé! horriblement flambé!

Primo e secondo premio furono vinti dal municipio.

Che la dea Fortuna fosse capricciosa, lo sapeva: che avesse gli occhi bendati, anche; ma che ella fosse *municipalista* non me lo aspettavo.

La si guardi! Il *municipalismo*, a dritto o a rovescio, è uno dei difetti a cui si muove atroce guerra in questi tempi di unità e di concordia; ed io che rispetto appunto queste tendenze dei miei tempi, mi son guardato bene di augurare la grossa vincita alla mia città. Ma essa invece, la Fortuna, donna di stampo antico, volle questa volta abiurare perfino le sue abitudini assurde, e fece le cose come una zia severa, la quale non avendo che dei nipoti discoli, lascia tutto il suo avere all'ospitale! Che brava Fortuna! Puoi star certa che tutte le persone serie e dabbene si congratuleranno teco della tua saggezza. Settecento mila lire guadagnate! — pensano essi. Bel colpo! Si può cominciare a demolire un paio di case del coperto dei Figini.... che tanto gentilmente si presta!

Io per me non mi smuovo per questo dal mio rammarico di aver predetto all'aria. Per far la piazza ci vogliono parecchi, ma parecchi milioni... Settecentomila lire più, settecentomila lire meno, non sono quelle che spiantano Milano.... e se la piazza s'ha a fare, bisognerà ricorrere ugualmente ad un prestito.... Dunque?

Sapete piuttosto che idea mi frulla in proposito? L'idea che noi siamo gretti gretti in fatto di progetti e di edilizia. I municipi del giorno d'oggi sono ancor dammeno di quei buoni proprietarii che piantano i querciuoli per averne un bosco fra un paio di secoli. I municipi del giorno d'oggi voglion cominciare e finir tutto, essi. È la più meschina vanagloria che possa entrar nel capo d'un municipio, codesta. In ciò permettetemi, signori padri della patria, ch'io cavi tanto di cappello ai nostri padri. O ditemi un po', a chi sarebbe caduto in mente di piantar le fondamenta del Duomo, o del Vaticano, o di San Pietro, colle vostre idee, e di veder finiti i progettati lavori?

E perchè non facciamo un po' lo stesso anche noi? Perchè ci stilliamo il cervello per radunar tutti i milioni necessari sui due piedi per l'opera finita?

Io se fossi nei vostri panni, sceglierei fra i progetti il più grandioso, il più colossale, il più degno della nuova grandezza italiana, e senza tanti calcoli, senza tante paure, senza tante prove, mi metterei all'opera. Comprometterei i miei posteri. Il progetto è questo; il lavoro è cominciato, finirà fra due secoli; che importa? Ma fra due secoli Milano potrà essere la più bella città del mondo. Basta osare!

Comincierei collo scrostare tutta la facciata del protagonista, vale a dire dell'edificio per cui si fa tutto il resto e lascierei ad essi la cura di rifarla poi gotica, come il resto. Poi adotterei subito subito il vecchio progetto di Napoleone.... la gran via che mette dritto all'Arco del Sempione.... passando sulle ruine dell'abborrito castello. Queste sono idee!...... Ma voi siete troppo piccini per adottarle.

Tanto peggio per loro! Fastidio fatti in là. A me sta bene ricordar sempre l'allegro della *Traviata*.

Ed ecco che vi snocciolo qui in quattro schizzi una descrizione un po' *chic* del corso di prima domenica di quaresima.

Uh!—direte — come è lontana! Ma c'entra, c'entra nella settimana; tanto più che martedì scorso v'ho data vacanza. Ve ne siete accorti?

tico, in altri come nella Boemia giungere sotto certi rapporti ad acquistare la prevalenza. Si potrà forse negare a questa lunga lotta il nome di lotta di nazionalità? La storia dell'umanità non si compie in breve giro di anni, e come la nostra generazione porta il peso degli errori e delle colpe degli avi, così ad essa toccò l'eredità degli odii e delle passioni delle generazioni passate.

Queste riflessioni ci erano suggerite dalla lettura di un articolo del signor Weiss nel *Courrier du Dimanche* intitolato: *I nuovi reazionari*. Vogliamo credere che le preoccupazioni politiche di questi giorni stessero nella mente dello scrittore quando egli dettava quell'articolo. Il signor Weiss, coi principii del quale non sempre siamo di accordo, è troppo profondo conoscitore della storia e delle scienze sociali, e benchè nato nell'Alsazia, a quanto crediamo, si sente troppo francese da poter noi credere che sul serio invocando il principio della nazionalità, si possano rompere i vincoli che uniscono alle provincie francesi quelle provincie nelle quali si parla una lingua diversa dalla francese. E quando egli dice scorgere uno dei più tristi segni della confusione d'idee del nostro tempo, e del decadimento dello spirito pubblico nell'apostolato del principio delle nazionalità esercitato dagli emigrati polacchi, e nel disprezzo che essi mostrano per i trattati e per l'equilibrio europeo, non possiamo in verità nascondere la nostra meraviglia. Senza voler ora occuparci dei diritti vantati dagli esuli polacchi, chiederemo al sig. Weiss per qual ragione egli voglia andar ricercando nella forza dei trattati quel fondamento della esistenza dei popoli che ben più opportunamente egli, scrittore liberale, dovrebbe scorgere nella coscienza dei popoli stessi. Ai nostri giorni vedemmo illustri uomini di stato professare questi principii; perchè mai un amatore della libertà dovrà farsene avversario? Il principio delle nazionalità, quando non si ponga a fondamento essenziale di essa la lingua, o come fecero quei mal celati avversari di tutti i grandi principii del nostro secolo, dai quali il signor Weiss mostra quasi di essere stato tratto in inganno, perfino il dialetto, è principio santissimo, e se l'esagerarlo con tristi intendimenti può essere pernicioso allo svolgimento della libertà, una libertà, la quale metta in non cale il rispetto dovuto alla nazionalità condurrebbe necessariamente ad una specie odiosissima di despotismo, a quello che parte dal basso, non meno pericoloso di quello che viene dall'alto.

RELAZIONE

Pubblichiamo la Relazione dell'ufficio centrale del Senato, composto dei signori De Gori, Giulini, Giorgini, Niutta e Matteucci, sul progetto di legge per cui S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume il titolo di Re d'Italia.

Signori Senatori,

L'ufficio centrale cui affidaste l'incarico di riferire sulla proposta di legge, colla quale Sua Maestà Vittorio Emanuele II deve assumere il titolo di Re d'Italia, è interprete dei sentimenti del Senato, lieto di poter dare il primo sanzione a quella legge che i rappresentanti della nazione, nel memorando giorno della seduta reale, avevano invocato con fervorosi segni di ossequio, di affetto e di gratitudine.

Il vostro ufficio fu unanime nel riconoscere che quella proposta di legge ha la sua origine e ragione in un fatto già solennemente compiuto dalla volontà nazionale, che la coscienza dei popoli civili acclama come un principio d'ordine e di progresso per l'Europa, e che la Provvidenza ha manifestamente promosso coll'aiuto di potenti alleati, e ispirando nell'animo degli italiani senno, ardimento, concordia pari alla grandezza dell'impresa.

Pochi sono i popoli che più di noi abbiano dalla natura ricevuto virtù tanto caratteristiche per un'esistenza propria; pochi i popoli che più di noi, rimanendo deboli e soggetti allo straniero, come per lunghe e note sventure già fummo, nuocerebbero alla pace europea, all'equilibrio politico dei grandi stati, al progresso dell'ordine civile e morale del mondo. Nè crediamo che amor di patria c'illuda affermando, esser questo il più solenne esempio che offra la storia di un popolo, il quale per concordia mirabile di volontà è giunto a costituire un grande stato, stringendo insieme i molteplici elementi della nazione, da tanti secoli divisi e dispersi, e contrapponendo alle violenze dei suoi nemici, più che altro, l'influenza invincibile delle forze morali.

L'augusto nostro alleato, l'imperatore dei francesi, ben compresa questa verità, allorchè ci assisteva colle armi a liberare la Lombardia, e unitamente all'Inghilterra, affermava nei consigli europei che non doveva essere fatta violenza agli italiani, nè impedito loro di costituirsi in uno stato forte.

Le varie provincie della Penisola non fecero che seguire le loro naturali inclinazioni, che spegnere gli antichi germi di debolezza, che provvedere ai supremi bisogni di un popolo libero, costituendo in mezzo alla Europa uno stato potente che è per sè e per i vicini un elemento nuovo di pace e di civiltà.

Questo stato ha un nome: è il Regno d'Italia; nome che comprende il territorio naturale occupato da ogni gente italiana e sta a significare la nostra costituzione politica; questo nome esprime che l'ultimo termine dei rivolgimenti italiani è la creazione di una monarchia nazionale.

Acclamando Vittorio Emanuele Re d'Italia, la nazione ha voluto premiare quella illustre Dinastia italiana che col senno civile, col coraggio militare, con spiriti indomiti d'indipendenza, rendeva il popolo subalpino degno delle libere istituzioni e custode della bandiera nazionale, ha voluto rendere omaggio alla venerata memoria del magnanimo Re Carlo Alberto ed all'ardito patriottismo del Re.

Il titolo di Re d'Italia pone in atto il concetto intero della volontà nazionale, cancella i simboli delle nostre interne divisioni, è per l'animo d'ogni italiano un pegno di grandezza e di unione, accresce l'autorità del governo del Re nei consessi europei ed offre alle grandi potenze, in mezzo alle quali il Regno d'Italia prende posto, degna occasione per accettare il risorgimento politico di un popolo che ha tanto contribuito alla civiltà universale. Salutando con questo nuovo titolo l'illustre discendente di una delle più antiche e nobili dinastie, i grandi stati d'Europa stringeranno coll'Italia quei vincoli di concordia, di fratellanza, d'interessi comuni che sono oramai il solo fondamento delle relazioni diplomatiche fra popoli liberi e cristiani.

Questi stati, al pari di noi, custodi gelosi della pace e dell'ordine, porgeranno in tal modo nuova forza all'autorità del governo e del primo Parlamento italiano, affinchè con quella sapienza e moderazione che devono dominare nei consigli di un grande regno, possano essere risoluti gli ardui problemi che interessano la pace dell'Italia e del mondo, non che la grandezza e la libertà spirituale della chiesa.

Siffatte convinzioni persuadevano l'ufficio centrale a proporre al Senato l'adozione dell'articolo di legge presentato dal ministero.

Questa adozione ha però implicita una disposizione legislativa di cui sembra non possa essere contestata la ragione e la convenienza e per la quale il fatto memorando ed il principio giuridico della novella monarchia siano ognor presenti al popolo italiano e congiunti al nome de'suoi Re.

La Provvidenza Divina che mai si rivela meglio nella sua bontà e nella sua giustizia che quando muove e dirige la volontà dei popoli a riconquistare diritti o manomessi o perduti; la virtù, la concordia e la perseveranza italiana che la mirabile opera hanno compito debbono associarsi al nome del Re, siccome la ragione più sacra e la forza più salda del regno.

Perciò l'ufficio centrale vi propone l'aggiunta di un secondo articolo che completa la legge in questo intendimento.

L'ufficio centrale vuol anche esprimere la fiducia che il governo del Re otterrà dall'animo affettuoso e benevolo del nostro augusto Monarca, che il figlio primogenito del Re d'Italia s'intitoli costantemente Principe di Piemonte.

Questo titolo rimarrà a ricordare ai nostri Re la terra nativa ed un regno glorioso e civile di otto secoli, sarà un segno imperituro di onoranza reso dagl'italiani tutti a quella provincia che fu il primo scudo della loro libertà e della loro indipendenza.

Si augura il vostro ufficio centrale che vorrete accogliere il progetto di legge così ampliato, con quella unanimità di voti, con quei sentimenti di gratitudine e di riverenza che devono accompagnare il primo e il più grande atto che la volontà nazionale compie in cospetto del mondo.

Addì 24 febbraio 1861.

MATTEUCCI *Relatore.*

Art. 1. Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Art. 2. Gli atti del governo ed ogni altro atto che debba essere intitolato in nome del Re, sarà intestato colla formola seguente:

(Il nome del Re)

Per Provvidenza Divina, per voto della Nazione

RE D'ITALIA.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI.

Tornata del 21 febbraio.

Lord E. Howard disse, che udendo le atrocità che erano state commesse, o dovevano probabilmente essersi commesse dal governo sardo e dall'armata nell'Italia meridionale, desiderava di domandare al nobile lord segretario sopra gli affari esteri se il governo della regina farebbe uso della sua influenza sopra Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, onde impedire ulteriore effusione di sangue nel presente momento di successo, e darebbe ordine ai suoi agenti diplomatici e consolari di tenerlo ragguagliato delle misure ordinate od adottate dal presente governo *de facto* dell'Italia meridionale per ristabilirvi l'ordine.

Lord J. Russell. — Io non istimai necessario di far uso di veruna influenza sul Re Vittorio Emanuele onde prevenire uno spargimento di sangue. Debbo anzi dire che, generalmente, le truppe sarde hanno dato prova di tanta umanità nella vittoria, quanto di coraggio nelle battaglie. (*Udite, udite*) Certamente, vi sono stati frangenti nei quali all'armata riescì doloroso l'agire, e nei quali essa si comportò in modo severo. Per esempio, risulta che sono stati spediti ordini (non so da chi, ma certo da Roma e da Gaeta), secondo i quali i briganti, i galeotti e le persone di pessima vita si armarono in certe parti del regno di Napoli, e consumarono atroci delitti.

Un giorno essi afferrarono un giovane, il figlio d'una persona conosciuta per le sue opinioni liberali, gli cavarono gli occhi, e quindi lo arsero vivo.

Atrocità di questa fatta frequentemente ripetute, indussero i sindaci della città ad arrestare questi briganti, e porli in ceppi; ma venne dopo, da Gaeta l'ordine della loro liberazione.

Essi commisero ancora altri atti feroci e, quando vi giunsero le truppe del Re di Sardegna, furono arrestati, giudicati da una corte militare e fucilati.

Contro atrocità di tal natura, non si può far uso delle ordinarie leggi criminali, o dei consueti procedimenti di un'armata regolare verso di un'altra.

Duole senza dubbio, che non essendovi più una armata posta a fronte della sarda, si prosegua ad incoraggiare non più da Gaeta, certamente, ma da Roma (*udite, udite*) il brigantaggio e la rapina nei villaggi, per mezzo di gente rotta ad ogni delitto, la quale dà morte nel modo più crudele, a qualunque persona che suppone avere opinione contraria a Francesco II.

Io posso soltanto dire, che crederei quasi recare ingiuria al governo del Re di Sardegna raccomandandogli l'umanità.

Io penso essere desiderio del Re di Sardegna, siccome appare dai molti ordini da lui dati, che la guerra sia condotta con umanità; ed in una lettera relativa all'assedio di Gaeta pervenutami questa mattina da un agente della regina in quel paese, leggo questo passo: « Fu in vero un gran benefizio l'aver posto fine all'assedio di Gaeta, e vedrete, siccome io presagii, che il regno di Napoli, o piuttosto l'Italia meridionale diverrà tranquilla come la Toscana, Romagna e Bologna. » (*Udite, udite*)

Io confido, che non sarà più dato alcun incoraggiamento alle rapine ed agli assassinii, che per alcun tempo si commisero nell'Italia meridionale. (*Udite, udite*)

Lord John Manners. Mi permetta il nobile lord di muovergli una domanda sul ragguaglio che testè ci ha dato, vale a dire, se il ragguaglio trovasi in alcuno dei documenti posti sulla tavola della Camera, ovvero da qual fonte desso derivi, e se egli si compiacerà di comunicare alla Camera i documenti contenenti tal ragguaglio?

Lord John Russell. Il ragguaglio mi venne dato dal ministro sardo (*ilarità sui banchi dell'opposizione.*) Io non ho documento a produrre, ma io credo fermamente, che il ragguaglio è veritiero. (*Ilarità sui banchi ministeriali*)

L'incidente non ha seguito.

Diamo il testo della circolare del signor ministro degli affari esteri relativa alla Siria:

Parigi, 19 gennaio.

Signore...., ci avviciniamo al termine fissato dalla convenzione del 5 ultimo settembre per la durata dell'occupazione in Siria. Ebbi parecchie volte ad intrattenermi delle intenzioni del governo dell'imperatore su questo proposito. Investito della missione di eseguire decisioni comuni, anzitutto vogliamo adempiere quelle condizioni, sotto le quali abbiamo ricevuto l'incarico. Tuttavia per questa stessa ragione, prima di lasciare la Siria, crediamo nostro dovere di porre le potenze in grado di esaminare d'accordo se la partenza del corpo di spedizione al tempo convenuto possa effettuarsi senza pericolo per la tranquillità del paese, e ci sembra opportuno di richiamare l'attenzione loro su questo argomento.

Le potenze in Siria non si proposero alcuno

LETTORE. No.

— Fortunato me! Temevo ci aveste bevuto sopra un bicchierino di più acconto. Il corso, dunque, il corso.

Erano parecchi anni che l'ippica vanità dei nostri moderni Fetonti non li spingeva ad apprestar per questo giorno solenne alla sfarzosa mostra degli inglesi puledri e delle carrozze a non so quante molle. La presenza del Re diede una scrollatina al loro amor proprio, e il corso di domenica, per poco, non riuscì degno della antica fama.

Ecco il marchese Soncino in un calesse (*calèche*) a Daumont intera, di perfettissimo attiraglio. Il legno di squisita forma esce dalla europea officina di Cesare Sala, dal nome altrettanto grande quant'egli è piccolo di persona. I quattro sauri bruciati condotti dai fantini in giacchetta di velluto turchino collo scudetto d'oro sul braccio, fermano la folla. Il vostro destriero della statua non è più bello, nè più puro sangue, nè più nerboruto. Se i nostri nobili e signori fecessero tutte le cose loro come il marchese sa lanciar sul corso un equipaggio, Milano sarebbe la prima città del mondo.

Il duca Visconti, il marchese Parravicino e il marchese d'Adda gareggiarono con lui di eleganza e di sfarzo. Milano fece anche ad essi i suoi complimenti. Perchè, non pare, ma a quest'inezia del corso si lega nientemeno che una delle più grandi quistioni di economia; quella che si chiama *la quistione del lusso.* E mi fanno ridere i barbassori che gridano alle frivolezze, e non vedono che la maggior parte delle cose gravi non sono altro che un immenso complesso di frivolezze!

La carrozza del Re, divorando la via fra la doppia fila, suscitando sul suo passaggio gli evviva della folla che lo risalutava Re d'Italia, era giunta all'altezza del palazzo Serbelloni, quando il cavallo d'un lanciere del reggimento Savoia, sentinella del corso, spaventato da que'battimani, adombrato dal cavar di cappelli, si rizzò sulle anche a lato della reale carrozza, e sgambettando colle due gambe anteriori, per poco non gettava giù di testa il cappello di chi sedeva alla sinistra del Re. Il soldato gli diè una strappata da lato, ed esso allora ricadde sulle quattro zampe, poi a gran salti si diede a fuggire in mezzo alla folla. Una donna ne fu rovesciata, e tosto la folla le si accalcò intorno. Allora il Re, che aveva fatto fermar subito la carrozza, sbalzò senza pur aprire lo sportello, e facendosi largo fra la gente, venne a chieder conto della povera caduta, la quale illesa non accusava che gli effetti d'un po'di spavento. Rincoratala, tornò in carrozza, in mezzo a che frenesia d'applausi, che Dio vel dica!

Applausi? Le idee sono veramente come le ciliegie. Gli applausi al Re mi tirano ai teatri. Cose stupende, miei signori, cose stupende! Qua un *Barbiere di Siviglia* con una Rosina che, dopo la Malibran, orecchio umano migliore non intese. Costì la compagnia Toselli, per dir della quale non bastano le parole del mio vocabolario dell'entusiasmo.

Il *Barbiere di Siviglia* è..... il Barbiere di Siviglia...; e sarebbe davvero una bella pretesa, il credere di dir meglio dicendo altrimenti; e la Borghi Mamo è la pupilla di Don Bartolo, che riuscì a produrre ne' suoi ascoltatori tutti quei sintomi, sia di attenzione, sia di movimento, che non si ottengono se non da un pubblico perfettamente scevro da altri pensieri, perfetto e alieno da politica.... il pubblico insomma di venti anni fa. Quante bocche aperte... quante fisonomie *epanouies* (scusate!), quanti sorrisi di musicale voluttà non scorsi io dal palchetto andando a zonzo col binoccolo in platea. Quando canta la Borghi Mamo poi, forse neppur l'entrata delle truppe piemontesi a..... dove so io, li avrebbe scossi. — Sì? Ne ho piacere; ma prima ascolta di grazia questo usignuolo, questo flauto magico, quest'angelo.

Dove il *Barbiere* è tradito, è nel barbiere. Beneventano non nacque per far la barba, nè per portar letterine amorose. Ciò che, a dir vero, l'onora.... ma giù del palco. Sul palco amerei vederlo un po'più Figaro di quello che è. Se è impacciato il poverino! E per darsi disinvoltura sgambetta come un merlo e fa peggio. L'uscita la fa con un passo di polka, fotografabile! Altro che bolero e che fandango!

A Siviglia il secolo scorso si ballava già la *polka salon*, e nelle strade per giunta. La *polka salon*, in istrada, è degna di Beneventano.

Ora vorrei cantare l'inno di lode a Toselli. Ma penso che sarebbe come portar nottole ad Atene, giacchè nessuno è più persuaso di voi, torinesi, di ciò che avrei in cuore di dire di lui. Dunque chiudo; e, augurandovi una meno magra quaresima che sia possibile, mi firmo il sempre vostro:

23 febbraio.

CLETTO ARRIGHI.

scopo politico, ed il governo dell'imperatore si è interamente associato al loro pensiero. Esse si sono prefisse un'opera di umanità; e questa è dessa compiuta? I gabinetti conoscono come noi lo stato delle cose e sanno come la pacificazione abbia fin ora camminato lentamente. La Commissione europea istituita a Beyruth dovea dapprima provvedere alle più urgenti necessità provocando da un canto riparazioni, dall'altro castighi. Nullameno questa non era che una parte e non certo la più importante della sua missione. Doveva inoltre raccogliere e proporre alle potenze gli elementi del nuovo accomodamento che si tratta di combinare col governo turco per l'amministrazione della montagna. Questo lavoro diffatti è il compimento indispensabile di tutte le altre misure già prese o da prendersi di comune accordo colla Porta. Finchè non è terminato, si può dire che nulla siasi fatto, poichè nello stato di disordine in cui si trovano tutte le cose della Siria, l'essenziale è fissare le condizioni del nuovo governo del Libano, e fu questo appunto che vollero le potenze.

Non solo questo voto non fu adempiuto, ma la commissione giunge appena al termine delle questioni di repressione ed indennità per ciò che concerne il Libano; d'altro canto l'accordo per l'indennità non è ancora definito e la Porta manifesta la pretesa di evocare a Costantinopoli lo scioglimento della questione. La riorganizzazione amministrativa fu invero trattata in confidenziali abboccamenti. Ma assorti in altre cure, i delegati non si trovarono ancora in grado di trattarla officialmente e sarebbe difficile di determinare il momento in cui potranno comunicare alle potenze il risultato dei loro studii.

Infine, signore, la stessa incertezza che questi ritardi lasciano sulla riorganizzazione del Libano, mantiene gli spiriti in uno stato di estremo eccitamento; e le informazioni che abbiamo ci fanno temere che la partenza delle nostre truppe non sia seguita da nuovi disordini, se dovesse aver luogo prima che sieno adottate le necessarie disposizioni per garantire la sicurezza delle popolazioni.

A fronte di considerazioni di questa natura i gabinetti comprenderanno che noi apprezziamo moltissimo il declinare la nostra responsabilità. Se da un canto vogliamo rimaner fedeli alle stipulazioni prese dalle conferenze, dall'altro non vogliamo che vi si possa rimproverare di non aver segnalato il pericolo che ci veniva dato di prevedere. Noi siamo adunque condotti a chiedere alle potenze che vogliamo su questi argomenti manifestare il pensiero loro, riservandoci semplicemente di esprimere la nostra nelle deliberazioni, come firmatarii della convenzione del 5 settembre, cioè allo stesso titolo che fanno gli altri gabinetti.

Insistendo ad affrettare i lavori della commissione, abbiamo provato il nostro desiderio di poter sgomberare la Siria al tempo stabilito ed oggi ancora nessuno vedrebbe con più sincera soddisfazione che le circostanze ci permettessero di realizzare tal desiderio. Se le potenze decidono che v'ha luogo a prorogare il termine dell'occupazione, avendo accettato di fornire l'effettivo del corpo di spedizione, noi non ci rifiuteremo senza dubbio di continuare i sacrificii che ci siamo imposti, onde prestare al sultano la cooperazione delle nostre truppe; ma nel caso in cui le potenze fossero d'avviso essere conveniente di designarne una piuttosto che l'altra tra loro per prender parte a questa missione, noi saremmo pronti ad accettare il loro concorso.

Mi sembra, signore, che il mezzo più naturale per istabilire un accordo su questi diversi punti, sarebbe di convocare la conferenza. Se questa maniera di vedere ottiene l'assenso del gabinetto di . . . . . vi prego di farmela conoscere al più presto possibile ed io provocherò la riunione dei plenipotenziarii subitochè mi sia giunta l'adesione delle diverse corti.

Vorrete dar lettura e lasciar copia al signor . . . di questo dispaccio che dirigo egualmente ai rappresentanti dell'imperatore a . . . THOUVENEL.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pomeridiane colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato senza discussione.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

PRES. Nelle provincie nuovamente annesse non vi ha pratica alcuna delle operazioni preliminari, per cui in parecchi verbali di collegi appartenenti ad alcune di quelle mancano le qualifiche dei deputati eletti, come *impiegati*, ecc., quindi può avvenire il caso che alcune nomine sieno state fatte regolarmente, e che per se stesse sieno nulle. Sorto questo dubbio in seno agli uffici, fu stabilito di interpellare la Camera, se presentandosi tal caso, intenda di convalidare la elezione *condizionatamente*.

Messa ai voti la proposta per alzata e seduta, viene approvata.

Il relatore Negrotto del 1° ufficio riferisce per primo.

Viene convalidata la elezione dei seguenti deputati:

Conte Camillo Cavour, Ugoni, conte Camillo Cavour nel collegio d'Ancona, Tullo Masserani, Cagnola, Speroni, Mongenet, Monticelli, prof. Barnaba Zambelli, prof. Fioruzzi, comm. Cesare Correnti, Carlo Pesani, Alessandro Borella, avvocato comm. Oytana, conte Alfieri, avv. Carlo Boggio.

Riferisce il signor Paternostro, il quale sulla elezione del sig. Nicolò Spinucci di un collegio siciliano, legge un reclamo, col quale ritiensi che esso sia ineleggibile perchè giudice alla gran corte criminale in Sicilia, quindi soggiunge:

« L'ufficio si occupò di queste caso e la maggioranza ritenne di assimilarlo a quello in cui dalla legge vengono ritenuti eleggibili i giudici della corte d'appello. La minoranza nel respingere la elezione si appoggiava al riflesso che essendo questo un caso nuovo e non contemplato dalla legge suddetta, doveva essere definito dal legislatore, e non aversi diritto alcuno di ricorrere ad una assimilazione. Ma avutosi riguardo che le attribuzioni dei giudici appartenenti o alla corte d'appello od alla gran corte criminale sono le stesse, fu ritenuto, alla quasi unanimità, di convalidarne la elezione. »

Per alzata e seduta viene convalidata la elezione.

Riferisce il presidente del II ufficio. Si convalidano le seguenti elezioni:

Roberto Savarese del 7° collegio di Napoli, Giobattista avv. Bertini, march. Emanuele Rorà, Urbano comm. Rattazzi, Lanza, comm. Carlo Boncompagni, Torrigiani, cav. Giuseppe Verdi, comm. Saverio Vegezzi, generale Lamarmora, Tari, Caboni Stanislao, cav. Emanuele Mariani, Berti-Pichat, march. Gioachino Pepoli, avv. Agostino Depretis, cav. Raffaele Busacca.

La Camera convalida la elezione del cav. Busacca, quantunque nel collegio di Borgo San Lorenzo sia stato nominato per acclamazione.

Si convalidano le elezioni dei seguenti deputati: Cav. Antonio Giovanola, avv. Chiaves, comm. Luigi Farini, De Virgili bar. Giuseppe, Giuseppe Libertini, Natoli bar. Giuseppe del 1° collegio di Messina, bar. Carlo Poerio del 3° collegio di Napoli, De Blasio del 4° di Napoli, Persico Michele del 10° id., can. Maresca Marianno, il quale rinunciò al canonicato prima della elezione.

Riferisce il relatore del III ufficio.

Si convalidano senza contestazione le seguenti elezioni:

Prof. Apollo Sanguinetti, dott. Scarin, avv. Francesco Guzzetti, avv. Mellana, comm. Minghetti, cav. Audinot, dott. Luigi Melegari, gen. Giuseppe Sirtori, Mauro Macchi, avv. Borgati, Saladino Saladini, avv. Stefano Castagnoli, cav. Vincenzo Ricasoli, march. Giuseppe Arconati, Stefano Jadoli, cav. Giuseppe Torelli, avv. Francesco Garofalo del collegio di Cajazzo, cav. Gabriele Mazza, Nicolò Schiavoni, conte Carlo Alfieri, comm. Sebastiano Tecchio, avv. Paolo Viora, march. G. N. Pepoli, del 1° collegio di Perugia, avv. Giuseppe Maccabruni, ingegn. cav. Eugenio Pelusi.

Riferisce il relatore del IV ufficio.

Si convalidano incontestate le seguenti elezioni.

Maggi conte Gherardo, comm. Luigi Carlo Farini nel collegio di Crescentino, Ferdinando Andreucci, avv. Antonio Allievi, Giacomo Zovera, conte Carlo Pepoli, Vincenzo Cibulla, Giuseppe Salomone, bar. Turrisi Colonna II Palermo.

Rifesisce il relatore del V ufficio.

Si convalidano le seguenti elezioni:

Gen. Pettinengo, dott. Giuseppe Ferrari, avv. Oreste Regnoli, conte Gioachino Rasponi, march. Vincenzo Ricci, Monti, march. Torrearsa.

Si propone la convalidazione del signor Paolo Imbriani *condizionatamente*.

Il dep. LA FARINA. La verificazione della elezione del signor Paolo Emilio Imbriani deve essere differita al giorno in cui la Camera si occuperà delle elezioni contestate, inquantochè il candidato è consigliere di luogotenenza e come tale sfugge alla deliberazione presa in sul cominciare dell'odierna tornata, e non si può approvarla *condizionatamente* perchè la qualifica del candidato è notoria e la deliberazione venne presa pel caso solo in cui tal qualifica o non risultasse dal verbale, o non fosse in verun altro modo conosciuta.

Dopo breve discussione su questo argomento, la Camera per alzata e seduta approva la proposizione del deputato Lafarina.

Si convalidano quindi le seguenti elezioni:

Chiavarina, Cordova, Falconcini, Collacchioni, Macciò, conte Gioacchino Rasponi, conte Pietro Beltrame, avv. Giuseppe Gadda, Casimiro Arra, conte Cesare Albicini, Giuseppe Mischi, Salvatore Tommasi, Enrico Cialdini, comm. Gio. Battista Cassinis, comm. Minghetti Vincenzo Maria, cav. avv. Tito Menichetti, cav. prof. Gio. Battista Giorgini, cavaliere Giuseppe Alasia, cav. Luigi Restelli, Deodato Leardi.

Oltre queste elezioni ne vennero convalidate parecchie altre, senza che sorgesse su alcune di esse contestazione, rimesse quelle su cui può sorgere un qualche dubbio, ad altra giornata.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decreti per la Sicilia. Con tre R. decreti del 12, relativi alla Sicilia, è stabilito quanto segue:

1° Saranno pubblicate ed avranno vigore la legge del 23 giugno 1854, n° 1731 concernente la promulgazione e pubblicazione delle leggi ed il relativo regolamento in data 30 stesso mese, già vigenti nelle altre provincie del regno.

2° Sarà pubblicata ed avrà vigore la legge 7 ottobre 1859, n° 3627 che regola i rapporti giuridici fra le antiche e le nuove provincie del regno.

Le disposizioni di procedura contenute in detta legge saranno applicate, in quanto siano conciliabili, colle norme di procedura in essa vigenti.

3° Gli accatolici delle provincie dell'isola di Sicilia godranno di tutti i diritti civili e politici che spettano agli altri cittadini.

Varamento d'una batteria corazzata. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova, 24 febbraio:

« Si è ricevuta la notizia del varamento avvenuto con felice successo della batteria corazzata *La Terribile*. Si crede che fra 5 mesi essa possa essere nel caso di essere impiegata occorrendo.

« *La Formidabile*, seconda delle batterie galleggianti, commissionata in Francia, comincia ed essere in discreta via di costruzione.

« Domani, 25, salperà da questo porto il vapore francese *Brésil*, noleggiato dal governo per approvvigionare la nostra squadra di un mese di viveri.

« Sembra che la squadra abbia a quest'ora presa un'attitudine minacciosa nel canale del Faro per operare sulla cittadella di Messina. »

Correzione. — Nell'Appendice di ieri — *Gustavo Modena* — pagina prima, colonna terza, linea 12, invece di *simili industrie* leggasi *umili industrie*.

NOTIZIE POLITICHE

Mentre un dispaccio da Parigi ci annunzia da Roma 22, che il *Giornale di Roma* dichiara respinger il governo pontificio la responsabilità che il recente opuscolo di La Guéronnière fa pesare sopra di lui, riceviamo il *Giornale di Roma* del 22, nel quale non troviamo sillaba di ciò a cui accenna il dispaccio.

Neppure nel foglio del 21 non eravi nulla in proposito. Conviene quindi credere che la notizia non è fondata, o che fu fatta una seconda edizione del *Giornale di Roma*, dalla quale è stata tolta la nota relativa all'opuscolo.

L'esercito nazionale ha perduto de' valenti suoi ufficiali superiori. Il barone Chiodo, luogotenente generale del Genio, senatore del regno, che fu ministro della guerra nel 1849, è morto questa mattina dopo breve malattia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 23 febbraio.

Qui si aspetta con una grande impazienza la discussione nei corpi politici deliberanti di Parigi e di Londra. Il signor Billault fu chiamato a varie riprese nel seno delle commissioni dell'indirizzo del Senato e del corpo legislativo, e si spiegò assai lungamente sugli affari della politica interna ed estera. Questo ministro senza portafoglio sembra essere molto sicuro sull'esito finale della discussione, e col suo dire conferma l'opinione che vi ho espressa in varie circostanze a questo riguardo.

La politica simpatica alla causa d'Italia che il governo credette di dover seguire, otterrà un'approvazione soddisfacente, e questa approvazione costituirà il punto di partenza per la ripristinazione delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il regno d'Italia.

Nei circoli diplomatici, ed è ben naturale, si discorre già della scelta che il governo imperiale potrebbe fare per il posto di suo ministro in Italia, e si citano diversi personaggi che potrebbero essere chiamati a questo posto importante; ma sembrami che tutte queste indicazioni per lo meno siano premature. Vi dirò nondimeno che si parla particolarmente del signor di Lavalette nostro ambasciatore attuale alla corte di Costantinopoli. Io non so veramente se questo diplomatico abbia maggior probabilità de' suoi concorrenti, o se anche avendola, il governo non cambierà d'opinione.

In fatto di persone si cade facilmente in errore: prova ne sia che anche da ultimo io vi scriveva della probabilità che venisse nominato monsignor Laudriat alla sede arcivescovile di Auch, mentre infatti si nominava monsignor Delamare. Ma per quanto riguarda il signor Lavalette, potrebbe darsi che fossi maggiormente indovino. L'imperatore desidera già da tempo di farsi rappresentare alla corte ottomana da un generale, e la destinazione del signor Lavalette in Italia gli porgerebbe il modo di effettuare il suo disegno.

Per quanto riguarda le relazioni fra le corti di Francia e di Roma, potrebbe darsi che non siansi di molto migliorate dopo la pubblicazione dell'opuscolo del sig. Laguéronnière. Mi si dice che il governo francese, il quale avea, come credo di avervi annunciato, l'intenzione di fare una concessione al Papa accettando la demissione dell'abate Maret come vescovo di Vannes, cambiò d'opinione, e si mostra deciso a mantenere questa nomina.

Gli affari della Siria occupano molto la società politica. Il signor di Thouvenel ha frequenti colloqui cogli ambasciatori delle grandi potenze, ed insiste perchè l'occupazione francese di quella provincia turca sia prorogata almeno di sei mesi. Si crede però che ad onta di tanti ostacoli, questa proposizione finirà per essere accolta.

La *Perseveranza* contiene il seguente dispaccio particolare:

« *Napoli, 24 febbraio.*

« La flotta inglese ha ricevuto l'ordine di lasciare Napoli per recarsi a Malta; resterà qui un solo vascello.

« Nigra ha assistito ad un gran pranzo dato dall'ammiraglio Mundy. »

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendence Belge* da Parigi, 21 febbraio:

Oggi ebbero luogo i funerali del barone Crouseilhes. Vi erano rappresentati in numero assai grande i varii corpi dello stato ai quali apparteneva l'onorevole defunto, e più di tutti il senato.

Il barone di Crouseilhes dovette soccombere in circostanze così singolari e dolorose quali io già vi ho descritto. Dopo una discussione animatissima in risposta al principe Napoleone a proposito del potere temporale del Papa, uscito dall'ufficio in uno stato d'agitazione e rientrato in casa propria si mise subito a scrivere gli elementi del discorso che ei voleva pronunciare nella seduta generale; e di tal guisa egli ha trascurato di prendersi quelle igieniche cure che ben richiedeva il suo stato anormale d'agitazione. Non v'ha dubbio, fu questa imprudenza che gli fece incorrere una malattia che sì rapidamente lo tolse ai vivi.

— Scrivono da Vienna, 19 febbraio, alla *Semaine financière*:

Per provvedere alle finanze, le quali malgrado l'ultimo imprestito, sono sempre in pessime condizioni, parlavasi d'un imprestito forzato. « V'ha un'altra combinazione, che, per mezzo di parecchie Camere di commercio, si è recentemente fatta e non lascia d'inquietare il clero. Vogliamo parlare della confisca de'beni di manomorta della chiesa cattolica, che si calcolano valere 1200 a 1500 milioni. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 febbraio, sera.

(Ritardato)

Pietroburgo, 24. Un dispaccio del principe Gorciakoff autorizza il conte Kisseleff, ministro di Russia a Parigi, a prender parte alle conferenze pegli affari di Siria, appoggiandovi la proposta di prolungazione dell'occupazione francese. Se la conferenza giudicasse utile di accrescere con truppe di altre potenze le forze di occupazione, la Russia non muoverebbe alcuna obbiezione.

Washington, 13. Nessun conflitto avrà luogo prima che dalla Confederazione del Sud non siasi fatta la dichiarazione formale, a meno che l'iniziativa non sia presa dal governo federale. — È smentita la notizia dell'attacco pel giorno 12 del forte di Sumter. — Si concentrano rinforzi considerevoli d'uomini e di materiale pronti ad essere inviati a Charlestown. — Credesi che la maggioranza del Tennessee si pronuncierà in favore dell'Unione. — Lincoln è stato ricevuto dappertutto con entusiasmo. — I cambii dei banchieri da 104 1/2 a 105; commerciali da 103 a 104.

Parigi, 25 febbraio, mattina.

Roma, 22. Il *Giornale di Roma* dichiara che il governo pontificio respinge la responsabilità che il recente opuscolo di Laguéronnière fa pesare sovr'esso. Soggiunge che questo opuscolo contiene artifizii simili a quelli degli opuscoli precedenti. Termina col dire che le allocuzioni papali, i dispacci di Antonelli hanno dimostrato a sufficienza su chi ricade la responsabilità dei deplorabili avvenimenti sopravvenuti.

Parigi, 25 febbraio, sera.

Vienna, 25. Dicesi che il conte di Rechberg si ritira dal ministero.

È aspettata per domani la pubblicazione della costituzione.

Borsa di Parigi.

		Febbraio 23	Febbraio 25
Fondi francesi	3 0/0	68 15	68 10
Id. id.	4 1/2 0/0	98 00	97 90
Consolidati inglesi	3 0/0	91 3/4	91 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	76 10	76 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		666	663
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		382	381
Id. Id. Lomb.-Venete		476	476
Id. Id. Romane		237	242
Id. Id. Austriache		486	486

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

25 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	76 —	— —
»	Matt.	76 —	76 20 31 mar.
1849 4 0/0 (Obbl.)	G. p. d. B.	988	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta	214 1/2	211 1/8
Franc. s. M.	214 1/2	214 1/8
Lione	100 »	99
Londra	25 27 1/2	24 94
Parigi	100 »	99
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 50
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 » 0/0	
Id. Carlo X	1 » »	
Id. nuovi	» » »	

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, Torino

Di prossima pubblicazione

MANUALE

DEL

NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE

CON DICHIARAZIONI E MOTIVI DELLA LEGGE,

MASSIME DI GIURISPRUDENZA,

RISOLUZIONE DI DUBBI

E

FORMOLARIO

DEGLI ATTI GIUDIZIARI.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

Prezzo L. 15 l'oncia di 30 grammi.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi** di precisa naturalezza, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi** e **francesi**. Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. *(Spedizione in provincia contro vaglia postale)*.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, asmina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata e dei cantanti specialmente* come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 6??; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

IMPIEGO OFFERTO.

Una CASA dell'Estero dimanda più rappresentanti pei principali paesi d'Italia. (Campioni e deposito di oggetti di valore). Onorari mensili fissi e provvisioni. — Scrivere in Livorno alle iniziali M. T., fermo in posta.

Vendibile presso i principali librai

LA RELIGION DI STATO

PER

T. PIETROCOLA-ROSSETTI

Prezzo cent. 60.

PASTA Pettorale DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tosse, fioccaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola**.

· *Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n.* **19**. *In Genova presso Pietro Romanengo, strada Sesilla.*

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne* dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi (succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di 1ª classe all'Esposizione generale 1859

CIOCCOLATO

IMPERIALE

QUALITÀ SUPERIORE

LOUIT FRATELLI E C.

FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE

BORDEAUX

Deposito nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

PARIGI — SUCCURSALI — MARSIGLIA

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via dell'Ospedale*, n. 5, *Torino*.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla ***seta, lana, carta***, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via dell'Ospedale, 5 (Spedizione in provincia).

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cullerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso dei Copaivs: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace mi riconcilia con questo agente prezioso.* » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza, *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

delle PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cade, Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St.e-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in Capsule. Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza - *Novara*, Caccia - *Alessandria*, Basilio - *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. . . . . . L. 3 50
— della Pasta, Scat. . . . . L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

CASA RASPAIL, a PARIGI,

14, *rue du Temple*, 14

LIQUORE IGIENICO da tavola

DI

F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:

1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.